

Contagi nelle aziende Quattro decessi in Brianza

Da inizio anno al 31 ottobre sono state 1.434 le denunce all'Inail
Sono i casi di chi ha contratto il coronavirus in ambiente di lavoro

MONZA
di **Fabio Lombardi**

Covid 19, le imprese brianzole sono luoghi sicuri? Alcune sì, altre molto meno. Questo stando ai numeri territoriali dell'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro). Da gennaio al 31 ottobre sono state 1.434 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 (persone che si sono ammalate contagiandosi in azienda) pervenute all'Inail e 4 i morti.

«Si tratta di denunce a cui devono seguire le opportune verifiche. In alcuni casi la notifica all'Inail è praticamente automatica, come per medici, infermieri e operatori delle Rsa, in altri, come ad esempio aziende e uffici, occorrono accertamenti approfonditi con l'intervento degli ispettori. Non è raro in questi ca-

si che le aziende cerchino di negare ogni responsabilità», spiega Enzo Mesagna, segretario, con delega al mercato del lavoro, della Cisl Monza Brianza e Lecco.

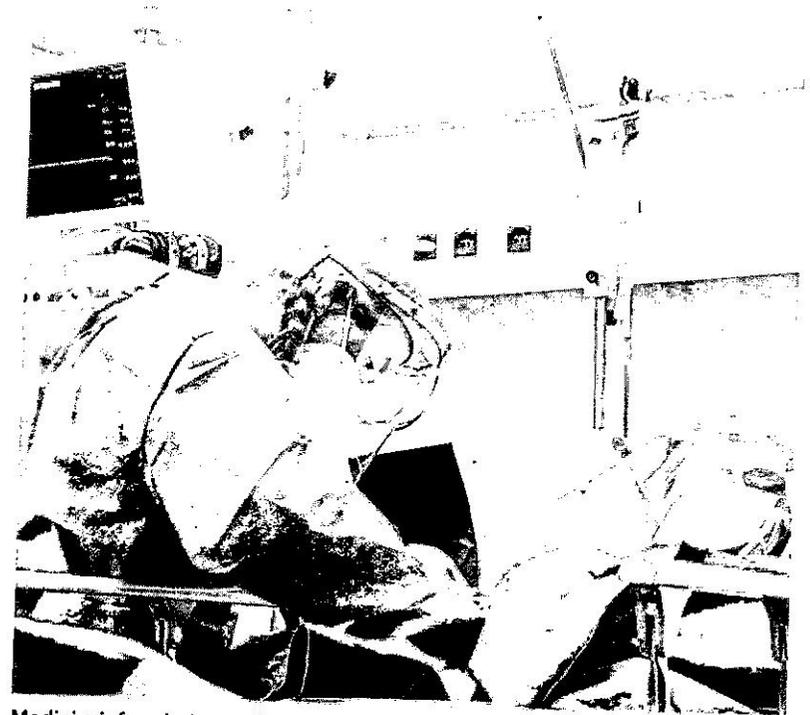
In particolare, guardando nel dettaglio, si evidenzia come, dall'inizio della pandemia ad oggi, le denunce siano soprattutto legate alle donne: 1.045 contro le 389 per gli uomini. «Questo si può giustificare con il fatto che sono soprattutto le donne a svolgere lavori particolarmente esposti al contagio come le operatrici delle case di riposo o le in-

INTERVENTI

La Prefettura ha istituito una cabina di regia sul tema della sicurezza

fermiere», spiega Mesagna. La suddivisione per classi di età evidenzia come i contagi in azienda siano stati 262 fra i lavoratori dai 18 ai 34 anni, 518 per quelli dai 35 ai 49 anni e 645 nella fascia che va da 50 a 64 anni con soli 15 casi sopra i 64 anni (in questo caso la popolazione di lavoratori attivi si riduce a causa dell'età pensionabile).

«Sicuramente l'incidenza dei contagi nelle aziende in questa seconda ondata è diminuita. Penso solo ai contagi negli ospedali dove fra febbraio e marzo il virus è circolato senza che nessuno sapesse nulla e, anche nei mesi successivi, quando diverse aziende cercavano mascherine per i dipendenti, gel sanificanti e alcol da mettere negli uffici e nelle fabbriche, ma era impossibile trovarli. Certo non ovunque, anche in questa seconda ondata, sono stati attuati protocolli per prevenire il conta-



Medici e infermieri sono fra i lavoratori più esposti al rischio contagio

gio. Anche in questo caso non tutti hanno compreso fino in fondo il valore della sicurezza sul lavoro», spiega Mesagna.

In Brianza, oltre ai controlli sul lavoro, la Prefettura ha istituito una cabina di regia su questo tema. «Un atto importante che vede i sindacati impegnati in prima linea ma, all'infuori del caso Covid, la sicurezza è soprattutto

una questione culturale. Se si ha una visione, sia da parte dei lavoratori che da parte degli imprenditori, volta alla salvaguardia della salute nei posti di lavoro allora sarà più semplice anche in azienda affrontare situazioni emergenziali come quelle legate alla pandemia di Covid-19», conclude Mesagna.

VIMERCATE

Premio speciale a tutto l'ospedale

Riconoscimento collettivo. È la prima volta nella storia delle benemerienze

Un premio speciale al personale sanitario dell'ospedale di Vimercate. Un riconoscimento per la prima volta collettivo nella storia delle Benemerienze civiche. Premiare chi da gennaio è in prima linea nella lotta alla Covid è stata una decisione inconsueta ma doverosa «per rendere omaggio al lavoro e all'impegno straordinario di medici, infermieri e operatori nel fronteggiare la drammatica emergenza sanitaria». La cerimonia lunedì, alle 15.30, nella Sala Cleopatra di Palazzo Trotti. Per le norme sanitarie in sala ci saranno solo i premiati: 5 persone, 2 alla memoria (Pierino Fumagalli e Vittorio Arrigoni), i fondatori della startup BioForceTech e l'Ac Leon Monza e Brianza.

Ant.Ca.

«Se ci infettiamo non ci pagano», i giudici di pace incrociano le braccia

Nove magistrati onorari su 12 si asterranno dal 14 dicembre al 31 gennaio da tutte le udienze penali e civili, comprese le urgenze

MONZA
di **Stefania Totaro**

I giudici di pace di Monza incrociano le braccia dal 14 dicembre al 31 gennaio per protestare contro la loro condizione di 'invisibili' senza alcuna tutela, anche in questi tempi di emergenza da Coronavirus. Nove su dodici magistrati onorari in servizio per la Giustizia monzese hanno aderito allo sciopero e si asterranno da tutte le udienze penali e civili, comprese le urgenze.

I giudici di pace protestano da anni contro il mancato riconoscimento dei più elementari diritti del lavoro, come previdenza, equo compenso, continuità fino all'età pensionabile, tutela della salute e della maternità e vogliono che la magistratura onoraria, a cui la magistratura di pace appartiene, costituisca un ordine investito di funzioni e poteri equivalenti e non una «magistratura serviente» come sono stati definiti in una recente riforma. I giudici di pace sono infatti giudici onorari, giudici senza toga, ma si occupano praticamente del 60% del contenzioso civile e penale e delle delicate questioni relative all'immigrazione clandestina, dopo che è sta-



I giudici di pace si occupano praticamente del 60% del contenzioso civile e penale

ta aumentata la loro competenza per le materie e il valore delle cause. Per il loro lavoro vengono pagati 'a cottimo' e non hanno alcuna tutela se si devono assentare. Neanche se si mettessero in isolamento per il Covid, un rischio che ora ha reso il loro status di vulnerabilità ancora

FRA LE MOTIVAZIONI

Per la loro attività sono retribuiti "a cottimo" e non hanno tutele in caso di malattia

più evidente. Eppure lavorano per lo Stato e sono responsabili delle loro sentenze come i magistrati togati. I giudici di pace monzesi hanno dovuto affrontare anche il trasferimento dei colleghi di Desio a Monza dopo la soppressione della sede distaccata desiana, che ha moltiplicato a dismisura i fascicoli. E nonostante tutto questo, stanno riuscendo a combattere con successo contro l'arretrato. Le manifestazioni di protesta dei giudici onorari si stanno allargando in tutta Italia con astensioni, flash mob e a Palermo addirittura con tre giudici onorarie del Tri-

bunale che da una decina di giorni stanno facendo lo sciopero della fame. Nel silenzio assoluto delle istituzioni giudiziarie e delle associazioni di magistrati.

Per esprimere «solidarietà e vicinanza» ai colleghi di Monza e Palermo questa mattina i giudici di pace di Roma e del Lazio, in contemporanea con altre città italiane, organizzano un flash mob davanti alla Corte di Cassazione. La magistratura onoraria «vive da anni una situazione di 'caporalato di Stato' - denuncia gli organizzatori della manifestazione - senza le garanzie di base garantite dalla Costituzione ad ogni lavoratore».

Il governo, sostengono ancora i giudici di pace, «non rispetta le direttive dell'Unione né la giurisprudenza della Corte di Giustizia europea che ha equiparato le toghe onorarie per retribuzione e trattamento ai magistrati ordinari rischiando quindi la procedura d'infrazione a spese dei cittadini italiani. Confidiamo che con questa manifestazione davanti al Palazzo di Giustizia, sede anche di Anm, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, appena insediato, voglia farsi finalmente promotore e garante dei diritti costituzionali dei magistrati onorari italiani da troppi anni calpestatati».

Primo Piano

L'emergenza

Ritorno a scuola, genitori e presidi in subbuglio

I dirigenti dovranno riorganizzare gli orari delle lezioni adeguandoli a quelli dei bus, la falsa partenza di fine estate preoccupa le famiglie

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Per il ritorno sui banchi la prefetta ha chiesto alle scuole e alle agenzie di trasporto pubblico di coordinarsi in modo da garantire il raccordo tra gli orari delle lezioni e quelli dei bus.

Questo ha messo subito in fibrillazione i presidi di tutta la rete delle scuole superiori: «Per noi significa rivedere completamente gli orari di ingresso e uscita, con accessi differenziati grosso modo alle 8.15 e alle 10 - spiega Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi - con conseguente ribaltamento di tutti gli orari delle singole lezioni». Per questo da ieri mattina si susseguono le riunioni-fiume tra dirigenti scolastici, per predispor-

GIUSEPPINA CAFARO

«Per i trasporti non si è fatto nulla da luglio a settembre e ora men che meno»



re, entro la mattinata di lunedì 14, un documento da presentare alla Prefettura nel pomeriggio. A preoccupare i dirigenti non è tanto il rientro in classe in presenza del 75% degli studenti, ma piuttosto la modifica del quadro orario, che a questo punto potrebbe tenere a scuola i ragazzi fino a metà pomeriggio. Critici sia sul fronte dei trasporti che degli orari sono i genitori: «Il nostro sentore è che per i tra-

sporti non sia stato fatto nulla da luglio per settembre e adesso men che meno - commenta Giuseppina Cafaro, presidente dell'Associazione genitori del liceo scientifico Frisi di Monza -. Le scuole hanno lavorato molto bene: a settembre avevano creato ingressi differenziati, 50% degli studenti in presenza, controllati in ingresso e in uscita. Solo ieri abbiamo saputo dell'App di Tpl in cui registrarsi per la map-



Il professor Guido Garlati dirigente del Mosè Bianchi alle prese con l'organizzazione

patura dei mezzi di trasporto, ma lo stesso sondaggio era già stato svolto dai presidi a maggio, perciò dei dati Tpl aveva e ha avuto il tempo di farsi un quadro preciso. Il 7 gennaio i bus saranno ancora accessibili al 50% e di fatto pieni». «Hanno acqui-

stato biciclette, monopattini banchi a rotelle - aggiunge una mamma - non posso credere che adesso il Governo e la Regione non abbiano le risorse per aumentare i bus sulle linee extraurbane».

Quanto agli orari, stravolgerli è impensabile, secondo i genitori: «Le lezioni protratte fino alle 16 - prosegue Cafaro - metterebbero in difficoltà i ragazzi, soprattutto nei licei, dove lo studio individuale è fondamentale. Non è corretto scaricare tutto l'onere dell'organizzazione sui ragazzi e sulle scuole che già avevano predisposto ogni cosa in modo eccellente». A settembre ha funzionato il sistema di monitoraggio e l'individuazione dei primi contagi, subito segnalati ad Ats. Poi l'Azienda sanitaria ha cominciato a non rispondere più e la tracciabilità è andata in tilt: niente più contatti con le famiglie, niente più tamponi ai casi sospetti. Ora con il rientro in presenza al 75% si teme un peggioramento della situazione.

Brianza

La giudiziaria

Fallimento Odos, l'attività può ripartire

Superato lo stallo della Regione, la Asst Niguarda accetta la procedura di affitto di azienda a una società individuata dalla curatrice

MONZA

di Stefania Totaro

La **Asst Niguarda** torna sui suoi passi e accetta la procedura di affitto di azienda a una società individuata dalla curatrice del fallimento della 'Odos Service', Elisabetta Brugnoli e autorizzata dal Tribunale di Monza, per subentrare nei centri odontoiatrici. Mentre sono ancora in corso i 'lavori' della curatrice per fare lo stesso con le Asst di Monza e Vimercate.

A mettersi di mezzo alla decisione del giudice per salvaguardare i pazienti e i lavoratori della Odos Service (che aveva preso il posto della fallita Service-dent di lady Smile Maria Paola Canegrati) era stata la Regione Lombardia, che aveva preso tempo, permettendo alla Asst Niguarda di proporre un'alternativa e alla Asst di Vimercate di pubblicare la ricerca di un nuovo gestore per i centri odontoiatrici in Brianza. Dopo alcuni esposti presentati dalla curatela del fallimento e da alcuni consi-



Centinaia di dipendenti sono finiti sul lastrico per i fallimenti della Servicedent e della Odos Service

glieri regionali lombardi di opposizione e l'annuncio da parte di Elisabetta Brugnoli di un ricorso al Tar già autorizzato dal giudice delegato monzese, la situazione di 'rivolta' sembra rientrare. L'obiettivo dello stallo di Regione Lombardia sarebbe stato, questo era il sospetto, fare rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta dopo il fallimento della Servicedent, che faceva capo all'imprenditrice monzese, condannata in primo grado dal Tribunale di Monza a 12 anni di reclusione per corruzione e che ha patteggiato 3 anni per bancarotta fraudolen-

L'OBIETTIVO

Subentrare al centro odontoiatrico a tutela di clienti e lavoratori

ta. Sulla situazione era arrivata una dura presa di posizione anche da Fp Cgil e Fp Cisl di Monza e Brianza, secondo cui il non acconsentire all'ipotesi prospettata dalla curatrice fallimentare da parte di Regione Lombardia preclude non solo la continuità dei rami d'azienda, ma la stessa richiesta di cassaintegrazione, con grave danno per i lavoratori, ancora senza stipendi e di conseguenza per i pazienti dei centri odontoiatrici coinvolti.

È pronto a intervenire in questa grave situazione anche Codacons. «L'ennesima presa in giro da parte di queste catene odontoiatriche, prima Dentix ora Odos - spiega il presidente Marco Maria Donzelli - con pazienti che vedono lesa il proprio diritto alla salute con gravi situazioni destinate a peggiorare, dipendenti che lavorano senza un corrispettivo e non riescono più a mantenersi e garantire un sostentamento alle proprie famiglie. Siamo pronti a tutelare i cittadini e a costituirci nel processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA